

Il governo annuncia: l'identità digitale con codice QR sarà realtà entro l'anno

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica, Alessio Butti, ha annunciato che nei prossimi mesi debutterà **It Wallet**, il nuovo portafoglio di identità digitale italiano. Sulla piattaforma verranno caricati documenti personali come il codice fiscale, la tessera elettorale e la patente. Così come avvenuto con il greenpass, la patente verrà mostrata ai controlli tramite **scansione del codice QR**, da cui gli agenti potranno controllare tutte le informazioni necessarie. Si tratta del primo tassello della futura **identità digitale europea**, che per l'Italia era stata [annunciata](#) dall'ex ministro del governo Draghi, Vittorio Colao, con l'obiettivo di [creare](#) una «Schengen digitale».

Verso **la metà del 2024** farà il suo debutto It Wallet, il nuovo **“portafoglio digitale”** che andrà a comprendere gli attuali sistemi di identità digitale come Spid e Cie. L'obiettivo dichiarato è quello di rendere più semplice e immediato il rapporto dei cittadini con la Pubblica amministrazione, seguendo quel principio, ormai diventato un mantra, dell'“interoperabilità”. Il governo di Giorgia Meloni si pone dunque in assoluta continuità (anche nell'utilizzo dei termini) con il precedente governo guidato da Mario Draghi e dal suo ministro dell'Innovazione tecnologica e della Transizione digitale, Vittorio Colao. In sostanza, It Wallet sarà uno strumento che permetterà di conservare al suo interno la versione digitale dei propri documenti per averli sempre a portata di smartphone. Il “portafoglio digitale” conterrà, oltre Spid e Cie, **tutti i documenti personali**, come carta d'identità, tessera sanitaria, tessera della disabilità, patente di guida, tessera elettorale e altri documenti. Potenzialmente **tutto quanto riguarda una persona** potrebbe essere incorporato in un singolo strumento capace di attingere e confrontare dati provenienti da diversi enti, seguendo il religioso principio dell'“interoperabilità”.

In audizione alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Trasporti della Camera, il sottosegretario all'Innovazione, Alessio Butti, [aveva](#) detto che il sistema «è in fase di elaborazione e prevede due soluzioni», **una pubblica e una privata**, con i «medesimi standard tecnologici, **per garantire l'interoperabilità** e per fornire le stesse garanzie ai cittadini». Dal canto loro, molti cittadini potrebbero essere invogliati a utilizzare questo strumento dal fatto che tutti i documenti personali si troveranno in un unico posto, senza rischio di smarrimento o furto, problemi di scadenza e così via. Ovviamente, sebbene vengano garantiti standard di sicurezza, sappiamo bene che **nessun sistema digitale può essere inattaccabile in assoluto**: rimane quindi il problema di possibili accessi indesiderati ai sistemi che gestiscono i dati, con la possibilità concreta del furto dei dati.

Già nel [marzo del 2022](#), l'allora primo ministro Mario Draghi e l'allora ministro dell'Innovazione tecnologica e della Transizione digitale, Vittorio Colao, avevano espresso in maniera chiara quale fosse il processo in atto, sulla scorta dello strumento chiamato Green Pass - che, a detta loro, è stato un grande successo, oltre che grande esempio di

Il governo annuncia: l'identità digitale con codice QR sarà realtà entro l'anno

interoperabilità. Draghi, nel marzo del 2022, durante la conferenza stampa in occasione della presentazione del *Decreto riapertura*, spiegò che **quel che era emergenziale avrebbe assunto carattere di ordinarietà**. In maniera ancor più chiara, Colao spiegò quale fosse la nuova ordinarietà: diventare dei QR Code. Proprio negli stessi giorni delle parole pronunciate da Draghi, Colao tenne un discorso durante l'[audizione](#) alla Commissione Affari costituzionali della Camera, in cui espose i progressi del proprio ministero rispetto PNRR. Nel merito di quanto stiamo dicendo, Colao disse: «Il grande tema è l'interoperabilità delle piattaforme digitali abilitanti che è molto importante per ampliare i servizi ma anche per renderne la fruizione semplice attraverso il così detto principio del *One's only*, cioè il principio in cui il cittadino una sola volta deve mettere le proprie informazioni dentro il sistema e poi è lo Stato da solo che lo va a cercare e lo vede». E qui arriviamo al punto dolente. Colao aggiunge: «Questo è molto importante perché ci sono degli esempi recenti di grande beneficio che abbiamo avuto da questo: **il Green Pass è un grande esempio di interoperabilità**, e che tra l'altro adesso sta facendo venire a mente tante altre possibili applicazioni meno drammatiche e meno di emergenza in cui si potrebbe creare un sistema che permette in maniera istantanea di conoscere lo "stato", il "diritto", di attivazione o di fruizione di un servizio». Nel luglio dello stesso anno, per chiarire ulteriormente il concetto, Colao aveva [ribadito](#): «**Il percorso delle riforme è tracciato, nessun futuro governo potrà fermarlo**». Cosa che sta puntualmente avvenendo.

In questo percorso verso la digitalizzazione totale, nella nuova era del capitalismo della sorveglianza, lo **shock pandemico** ha senz'altro fatto la sua grande [parte](#) e fa parte di un disegno ampio che riguarda, [quanto](#) meno [l'Occidente](#), ma che sotto varie forme si [espande](#) al mondo intero. Se pensiamo alla tecnologia in sé, con gli strumenti che permettono anche di effettuare pagamenti e altro, i rischi dietro il suo utilizzo da parte dei cittadini possono essere molteplici, specie nel rapporto che con lo Stato e con il governo al comando. Lo abbiamo visto con la **protesta dei camionisti canadesi** e la reazione del primo ministro Justin Trudeau che ha [fatto chiudere i rubinetti dei conti correnti bancari](#) e negato la possibilità di effettuare pagamenti - che non fossero in contanti - ai manifestanti, **attraverso un semplice click**.

Non è difficile, a questo punto, figurarsi l'ipotesi di un dissidente politico o una persona appartenente a una categoria sociale non gradita dal governo di turno che, per tramite di un semplice click da parte dell'autorità, può essere completamente escluso dalla società, non potendo più avere accesso al proprio "portafoglio digitale", quindi alla propria identità digitale necessaria per i rapporti con la pubblica amministrazione - e magari la moneta digitale che sempre di più si cerca di introdurre.

[di Michele Manfrin]